

normalizzazione della vita e delle attività dei mercati stessi.

LA TORRE - CORTESE - VARVARO - PRESTIPI-
NO - NICASTRO - MARRARO - GIACALONE
VITO - CARBONE - CAROLLO LUIGI - COLA-
JANNI - DI BENNARDO - LA PORTA - MESSA-
NA - MICELI - OVAZZA - RENDA - ROMANO
- ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO -
TUCCARI - VAJOLA:

Mozione n. 15

Irregolarità amministrative e collusioni con la mafia in alcuni enti locali

Seduta del 6 aprile 1964 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 636 - 637. Discussa nelle sedute del 13 e del 23 - 24 aprile 1964.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

preso atto che le ispezioni predisposte dal Governo regionale nei confronti delle Amministrazioni comunali e delle Camere di commercio di Palermo, Agrigento, Trapani e Caltanissetta, sono state espletate;

considerato che le ispezioni alle Camere di commercio di Palermo e di Trapani e alle Amministrazioni comunali di Palermo e Agrigento hanno documentato l'esistenza di gravi irregolarità amministrative e hanno confermato collusioni fra pubblici poteri e mafia;

considerato che la sentenza del Tribunale di Caltanissetta nei confronti del capomafia Genco Russo ha messo in evidenza connivenze e favoritismi mafiosi nei quali risultano implicati enti e persone variamente rappresentative;

considerato che in alcuni comuni occidentali dell'isola, fra gli altri Caccamo, Acquaviva, Riesi, Villalba, Vallelunga, le rispettive amministra-

zioni comunali costituiscono centro di collegamento tra forze mafiose e pubblici poteri;

impegna il Governo

a) a procedere subito alla nomina di un commissario alla Camera di commercio di Palermo;

b) a sciogliere il consiglio comunale di Agrigento e a trasmettere le risultanze della inchiesta all'Autorità giudiziaria;

c) a sciogliere il consiglio comunale di Palermo, promuovendo in pari tempo un completamento dell'inchiesta attraverso una commissione che per la sua composizione dia garanzia di imparzialità a tutti i gruppi politici;

d) a promuovere un'inchiesta onde prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti di quei dipendenti dell'amministrazione regionale chiamati in causa dalla ricordata sentenza del Tribunale di Caltanissetta, nonchè degli enti bancari e degli uffici statali e regionali menzionati dalla sentenza stessa;

e) a condurre ispezioni presso i comuni di Caccamo, Acquaviva, Riesi, Villalba e Valledlunga al fine di accertare collegamenti e connivenze fra mafia e pubblici poteri.

LA TORRE - CORTESE - VARVARO - MICELI
- RENDA - SCATURRO - DI BENNARDO -
GIACALONE VITO - MESSANA - VAJOLA -
CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI -
LA PORTA - MARRARO - NICASTRO - OVAZZA
- PRESTIPINO - ROMANO - ROSSITTO - SAN-
TANGELO - TUCCARI